ANNO XXIV. Giovedì, 30 Marzo 1871 N. 89

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera	» 50 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 90 —	» 42 —	» 22 —

Numero L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Un foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei Giornali, via della Finanza, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Daly Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 21, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 29 marzo

I CASI DI FRANCIA

I proclami e gli atti di coloro che a Parigi compierono il colpo d'audacia del 18 marzo rimarranno documenti istruttivi della crisi tremenda che ora attraversa la Francia. In niun altro tempo avrebbe potuto accadere ciò che ora universalmente si lamenta, che una piccola schiera d'uomini gli uni ignoti gli altri troppo noti, tutti sforniti di autorità e privi di ogni diritto alla fiducia, s'impossessasse dell'*Hôtel de Ville* e cercasse d'imporsi alla Francia. Nelle precedenti rivoluzioni v'erano uomini che la nazione aveva uditi nel Parlamento, veduti nelle grandi amministrazioni o alla testa degli eserciti, v'erano oratori e letterati, generali e uomini politici. Il 18 marzo non ci fu che la rivoluzione del disprezzo. Se si fosse chiesto a coloro che la fecero, qual fosse il loro programma, non avrebbero saputo rispondere. Chi fece la rivoluzione, perchè a' militi si minacciava di togliere i 30 soldi al giorno, chi perchè l'Assemblea nazionale era andata a Versailles, chi perchè non la credo abbastanza repubblicana, chi infine perchè ama il disordine pel disordine. Ma un'idea, un sentimento, un pensiero, un concetto politico invano si sarebbe cercato in loro; sarebbe stato ridicolo il pretenderlo. E uomini di questa fatta, malgrado avessero contro di sè l'opinione pubblica, riuscirono ad intimidire Parigi, ed ebbero la presunzione di rappresentarne *gli affetti* e le passioni, ed a nome di Parigi d'estendere l'insurrezione su tutta la Francia, ravvivando le tradizioni del 93 senza alcuna delle ragioni e delle forze che resero tremendamente rinnovatrice la grande rivoluzione.

Allora c'era fede nell'avvenire della società, c'erano generosi istinti ed ardenti passioni; che cosa c'è ora? Lo scetticismo regna sovrano in Parigi. La decadenza morale ha prodotto lo scetticismo politico. Si può egli imaginare una nazione, nella quale ogni partito ed ogni fazione si creda in diritto e forse anco in dovere d'imporsi con la violenza, dispregiando i mezzi legali? Dove il sentimento del rispetto e l'ossequio alle leggi non sono il vincolo degli uomini fra di loro e col governo, le istituzioni non possono gittar radice nè avere alcuna stabilità. Una bufera le schianta, ed il nuovo edificio non avrà miglior sorte. Lo spirito politico della Francia venne declinando ad ogni rivoluzione; scese l'ultimo gradino con quella del 18 marzo.

Pure chi ricusera d'ammettere che la scena del 18 marzo fu anticipatamente scusata dal colpo di mano del 4 settembre? Se la notizia d'una grande sventura giustifica un subitaneo cambiamento di governo, ordito nelle tenebre, al cospetto del nemico vittorioso, quali pazzi tentativi non sono incoraggiati? Dovunque il volere di pochi pretende di sovraporsi al voto de' più, dovunque si domanda il suffragio universale a patto di calpestarlo, se non risponde a nostri desideri, e si dispregiano i principii su cui poggia la società e si dichiara una nuova forma di governo con solo la proclama e la decadenza d'una dinastia come un incidente parlamentare di niuna importanza, ivi chiaro si rivela un male profondo, il tarlo dello scetticismo morale e politico, che snerva i popoli e ne rende irreparabile la decadenza.

Tutti gli Stati contengono elementi di disordine e fazioni che sono in lotta permanente con la Società, tutti hanno problemi economici da risolvere pel riscatto delle plebi. Ma solo la Francia possiede un esercito di operai che cerca meno il lavoro che la rivoluzione, e che si pasce del veleno delle teorie comunistiche, di cui prosegue l'applicazione con logica inesorabile. Forse che in Inghilterra e nella Germania non c'è un partito socialista? L'*Internationale* è nata ed ha sede a Londra, in Germania il Lassalle ha lasciati molti seguaci; ma così a Londra come a Berlino il governo si sente forte e l'autorità è rispettata. Chi s'attentasse di voler troncare una quistione sociale con la violenza, anzichè risolverla con la discussione, avrebbe contro di sè tutte le forze ordinate del paese. A Parigi invece le classi lavoratrici in gran parte sono impazienti di freno, non hanno più rispetto di cosa alcuna e fanno dipendere la propria redenzione non dal lavoro, dal risparmio, dalla perseveranza, ma da una forma di governo anzichè da un'altra e da una repubblica, la quale, come è il loro ideale, così è lo spavento di tutto il resto della Francia. Quest'antagonismo tra Parigi ed il resto della Francia non è mai stato più palese che adesso. Fu tollerato a Luigi XIV il motto: *L'Etat c'est moi*. Non si riconosce il diritto a Parigi di dire: *La France c'est moi*. Sarebbe un dispotismo peggiore di quello del gran Re, perchè nella costituzione della società c'era allora un ostacolo a molti eccessi, che, nello scioglimento de' vincoli morali, più difficilmente ora si eviterebbero.

La Francia si rileverà da questa caduta allora soltanto che si sarà persuasa che i suoi disastri non furono tanto il portato della politica imperiale, quanto del suo stato sociale, della sua educazione, della sua instabilità politica. Una nazione meno robusta sarebbe perita; essa può riaversi e risorgere allora soltanto che sappia ritrovare una forma di governo che, assicurando la libertà di tutti, renda impossibile il dispotismo di Parigi.

I FATTI DI PARIGI

Si legge nel *Journal des Débats* del 25:

Quest'oggi, alle tre, due o tre battaglioni obbedienti al Comitato ed accompagnati da parecchi pezzi di cannone, si sono diretti verso la piazza St-Germain-l'Auxerrois per chiedere alla municipalità del 1° circondario di preparar tutto per le elezioni di domenica prossima. Dal giorno prima, parecchi battaglioni della guardia nazionale occupavano tutti i punti che circondano questa *mairie*. Perciò, all'arrivo di questa truppa, tutti erano al loro posto, pronti ad ogni avvenimento. Un delegato in costume d'ufficiale, il sig. Brunel, si recò come parlamentario presso le autorità municipali, e ha vivamente insistito perchè le elezioni potessero aver luogo domenica prossima. Di fronte alla fermezza ed alle ragioni convincenti dei due aggiunti, signori Adam e Méline, il delegato del Comitato si arrese a quelle osservazioni, e consentì alla proposta che gli era stata fatta di rimettere le elezioni municipali a giovedì prossimo, 30 marzo.

Essendosi prolungati per qualche tempo i negoziati ed i battaglioni che occupavano la via di Rivoli, mostrando qualche timore che il loro generale non fosse tenuto prigioniero, il delegato ritornò presso i suoi uomini per avvertirli che tutto era appianato, e che, fra alcuni minuti, si sarebbe d'accordo. Infatti, poco dopo egli si allontanava, e le elezioni erano stabilite per giovedì venturo. È dunque completamente inesatto, come annunziarono alcuni giornali della sera, che la *mairie* del 1° circondario fosse stata occupata dai battaglioni obbedienti al Comitato centrale. La fermezza dei signori Adam e Méline, nonchè il contegno risoluto delle guardie nazionali, sotto gli ordini del comandante Barré, non permisero l'esecuzione di questo progetto.

Questa dimostrazione ha preso un momento un carattere molto minaccioso, essendo stato diretto un pezzo di cannone all'angolo della via di Rivoli, contro la *mairie*; gli artiglieri restarono per qualche tempo davanti al loro pezzo mostrando con affettazione una scatola di mitraglia con cui caricarono il loro cannone. Le guardie nazionali, in presenza di queste disposizioni risvettero l'ordine di salire nelle case e di occupare tutte le finestre. Allora l'ufficiale d'ordinanza del delegato Brunel fece prendere al pezzo di cannone un'altra direzione ed assicurò di non avere alcuna intenzione provocante.

Questo incidente che produsse una viva agitazione ed è stato interpretato tanto male nei quartieri più lontani, ha durato circa due ore. Alcuni momenti dopo, era ritornata la calma, le guardie nazionali mettevano le armi in fascio e questa sera la circolazione è ristabilita sulla piazza di St. Germain. Non restano più per proteggere la *mairie* che alcuni picchetti di guardia nazionale, gli altri essendo stati rinviati.

Lo stesso *Débats* del 27 scrive:

Si è senza dubbio notato che il nome del signor Lullier non figura più da qualche tempo sotto ai proclami del Comitato centrale, ed alcuni giornali hanno narrato che il sig. Lullier era stato arrestato dai suoi colleghi. Ecco, a questo riguardo, delle informazioni che ci vengono da buona fonte.

Il sig. Lullier era un moderato. Egli voleva che il Comitato centrale s'indendesse coi *maires* ed i deputati di Parigi, per ottenere dall'Assemblea nazionale le franchigie comunali. Egli avrebbe fatto notare che, se ottenesse queste concessioni, il Comitato centrale non dovrebbe deplorare di aver assunto il potere. Il sig. Lullier chiedeva pure, in ogni riunione, la liberazione del generale Chanzy. Le cose erano a questo punto mercoledì a mezzogiorno, allorchè accadde la fucilata della piazza Vendôme, che fu biasimata dal sig. Lullier. La sera di questa deplorabile giornata, nuova riunione al Comitato centrale, e nuovi sfoghi del sig. Lullier per ricondurre i suoi colleghi alle conciliazione. Queste parole furono accolte e valsero al loro autore l'accusa di reazionario, di dittatore, di partigiano di Chanzy. Queste qualifiche irritarono il sig. Lullier, e lo indussero a rispondere al Comitato sullo stesso tono: « Che cosa sareste voi senza di me? disse egli loro; io vi ho condotti qui, e colui che vi ha stabiliti al potere, può scacciarvene. » Questa minaccia spaventò i colleghi del sig. Lullier, i quali, per impedirne l'effetto, chiamarono alcune guardie nazionali e lo fecero arrestare. Questa guardia, secondo il Comitato centrale, sarebbe stata posta a fiasco del sig. Lullier per impedire ch'egli si gettasse dalla finestra, perchè (sempre secondo la versione del Comitato centrale) egli sarebbe colpito da pazzia.

Si legge nel *Temps* del 27:

Ieri mattina alle dieci, al momento in cui i *maires* ed aggiunti riuniti alla *Mairie* del 2° circondario, si concertavano coi membri del Comitato centrale per giungere ad un accordo comune per evitare l'effusione del sangue, alcune guardie nazionali circondavano la casa abitata dal signor J. A. Lafont, aggiunto al *maire* del 18° circondario. — Due agenti operarono una minuta perquisizione domiciliare, sequestrarono le armi e munizioni che si trovavano presso il sig. Lafont ed arrestarono quest'ultimo, dopo avergli esibito un mandato di cattura che lo accusava di eccitazione alla guerra civile. — Il signor Lafont rimase alla Conciergerie sino alle quattro, dopo di che fu rimesso in libertà. — Si assicura che anche il signor Clémenceau, *maire* del 18° circondario, fosse, come il suo primo aggiunto, colpito da mandato di cattura, ma che riuscì a sfuggire agli uomini incaricati di arrestarlo. Nondimeno in casa sua fu operata una minuta perquisizione. — Anche il signor Jaclard, aggiunto al *maire* di Montmartre, fu guardato a vista per qualche ora.

Tutti questi fatti accadevano mentre le municipalità si trovavano riunite alla municipalità del 2° circondario, con quattro delegati del Comitato centrale.

Il *Paris Journal* reca il rendiconto della seduta segreta tenutasi dal Comitato centrale al Palazzo di Città a Parigi nella notte del 24 marzo:

Il cittadino Assy prende la parola:

Citt. dini, nelle circostanze attuali la guerra civile può essere un delitto civico, ma è certamente una necessità, che noi diciamo fatale. Ecco le condizioni che ci offre il governo. (Segue la lettura delle proposte che il lettore conosce) Certamente io sarei pronto a consigliarvi di accettarle, ma in presenza del ritardo dimandato per le elezioni e dell'attitudine equivoca dell'Assemblea io credo che sia saggezza di respingerle.

Se noi ritardiamo le elezioni, il potere che è sinonimo di reazione verrà a pesare con tutto il suo pondo sugli elettori; esso dirigerà il voto in modo che noi, i vincitori d'oggi, saremo non solo i vinti, ma i proscritti dell'indomani.

Noi siamo i padroni della situazione; i nostri avversari, benchè apparentemente decisi alla lotta, non hanno nè organizzazione, nè comunanza d'idee. Un sol giorno di ritardo può perdere tutto. Se i *maires* ed il governo non vogliono accettare la data di domenica per le elezioni, noi dobbiamo rompere le trattative.

Il cittadino Bergeret è dell'opinione di romperle addirittura e di prepararsi ad una guerra ad oltranza.

Dopo alcune parole del cittadino Billioray, il Comitato nomina due membri che debbano recarsi alla *Mairie* del secondo circondario.

Questi delegati devono accettare a nome del Comitato tutte le condizioni proposte dall'ammiraglio Saisset, ma le elezioni dovranno essere fatte nel giorno fissato dai rappresentanti della guardia nazionale.

La seduta è sospesa.

A mezzanotte i delegati ritornano ad annunziare che il governo respinge le elezioni a breve termine. Il Comitato dichiara le trattative nulle e non avvenute.

La seduta è levata al grido Viva la Repubblica! Viva la Comune!

Il *Cri du peuple* di Parigi del 25 pubblica un proclama del comitato con cui tenta di dimostrare che il comitato ha avuto ragione di fare la rivoluzione e che i torti sono da parte del governo. Questo proclama termina dicendo:

La nostra causa è giusta; unitevi a noi pel suo trionfo; non prestate l'orecchio ai consigli di alcuni uomini pagati che cercano di seminare la divisione.

Se le vostre convinzioni sono diverse, venite a protestare con schede bianche con è il dovere di tutti i cittadini. Disertare le urne non è provare che si ha ragione; è usare un sottorfugio per assimilarsi come voto di astensione la debolezza degl' indifferenti. Prima che si effettui un atto dopo il quale dobbiamo sparire, abbiamo voluto tentare questo appello alla ragione ed alla verità.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale del 23 il sig. Turquet domandò al ministro degli affari esteri se aveva conoscenza d'un dispaccio indirizzato dal governo prussiano al Comitato centrale della guardia nazionale di Parigi.

Il sig. Giulio Favre, ministro degli affari esteri, disse: Non potevo rifiutare di aderire al desiderio manifestato dal nostro onorevole collega, il quale mi chiedeva un'informazione che io sono nell'impossibilità di dargli, e non è, permettetemi di dirlo, la minore delle umiliazioni alla quale sono condannato in questa epoca, che ca ne riservò tante e così dolorose, quella di essere nella necessità ad una tribuna francese di occuparmi di sentimenti e di relazioni simili a quelle di cui vi fu parlato. (*Benissimo!*)

L'Assemblea ha udito il dispaccio che ho avuto l'onore di leggerle. Io ho dato pur lettura della risposta ed ho dichiarato di aver ricevuto poco dopo dalla Prussia una comunicazione confidenziale, dalla quale risultava che la Prussia non voleva dubitare dalla sincerità del vostro governo e della sua volontà ben decisa di adempiere ai propri impegni, di reprimere il disordine e di ristabilire il regno della legge.

Dopo di allora ho ricevuto due dispacci simili, uno di Rouen, l'altro di Berlino; però l'uno e l'altro, concepiti in termini differenti da quelli del dispaccio letto dall'on. Turquet, contengono riserve che possono sembrar minacciose; ed il nemico, o piuttosto (per servirmi di un termine che il trattato preliminare di pace deve rendere più acconcio) quegli con cui facemmo la guerra, non dissimula ch'egli considera come un dovere rigoroso da parte nostra di reprimere la sedizione di Parigi, il che rende ai miei occhi singolarmente sospetta la convenzione sedicente diplomatica che sarebbe stata scambiata fra un comandante di corpo tedesco ed un delegato degli affari esteri, che si dichiara semplice municipale e che si cela dietro l'anonimo. (*Benissimo!*) Tutte queste cose, permettetemi di dirlo, meriterebbero poco la vostra attenzione, se non vi s'incontrasse qualche indizio d'un accordo segreto che non può a meno d'ispirarci delle inquietudini.... (*movimento*) non già, signori, da parte di coloro con cui trattiamo e di cui non ci è permesso, nella ignoranza dei fatti, di sospettare qui le intenzioni, ma da parte di coloro che tentano d'ingannare la Francia e di farle prendere abbaglio sulla vera situazione creata dal loro delitto (*approvazione*), e che vorrebbero in forza di non so qual privilegio comunale reso alla grande città, liberarsi da ogni specie di responsabilità nazionale e lasciare al governo ch'essi cilraggiano e disconoscono la responsabilità dei penosi e difficili negoziati che oggidì essi hanno reso quasi impossibili. (*È vero! è vero!*)

Ciò ch'è d'uopo sappia l'Assemblea e ciò che fortunatamente è troppo vero, ciò che forma la dolorosa realtà posta accanto a questa ridicola parodia, è che i tedeschi, i quali avevano incominciato il loro movimento di ritirata, lo hanno fermato; è che le lagnanze numerose e legittime che mi giungono da tutti i paesi occupati sono più strazianti che mai; che l'irritazione dell'occupante è accentata, e che, vedendosi così minacciato di un ritorno su cui egli non contava, lo fa espiare con esigenze più crudeli alle popolazioni delle quali occupa il territorio.

Bisogna dunque che la Francia lo sappia: è la colpevole sommossa di Parigi, è questa pazzia inesplicabile, maledetta per sempre, che è causa delle sciagure del paese (*Numerosi segni d'approvazione*).

Grazie al cielo, spero che l'Assemblea, unendosi ai difensori dell'ordine, renderà possibile di arrestare il male od almeno di mitigarlo. Quanto ad ora, ciò ch'è certo si è che gli avvenimenti di Parigi hanno impedito le trattative, che tutto ciò ch'era stato preparato dal governo, mentre stava per giungere al porto e procurarsi a credito le prime somme ch'erano necessarie per sollevare le nostre infelici popolazioni, tutto si trova assolutamente impossibile (*Sensazione*).

Questa è una delle più gravi responsabilità che peseranno sul capo di coloro i quali, ispirandosi dei disegni più perversi, nascondendosi dietro la debolezza ed il traviamento delle popolazioni ignoranti, cercano in mezzo a questi disordini la soddisfazione di ambizioni che ci è facile indovinare (*Sì! sì! — Benissimo!*).

Ecco, signori, ciò che volevo dire. Non posso, nè voglio dare alcuna specie d'informazioni su fatti che ignoro. Gli uni, quelli che emanano dal Comitato insurrezionale, non devono neppure un istante occupare questa grande Assemblea (*Approvazione*).

Quanto agli altri, è sfortunatamente troppo certo che la sommossa di Parigi ha singolarmente aggravata la posizione della Francia, e se, con una risoluzione energica, noi non ne veniamo a capo ben presto, il male potrà assumere proporzioni che dal canto mio non potrei misurare (*Applausi*).

Riferiamo dal *Salut Public* di Lione del 28 alcuni particolari sulla proclamazione della Comune a St-Etienne e sull'assassinio del prefetto:

Sabato, alle otto del mattino, alcune guardie nazionali, che si dichiararono in favore della Comune, s'installarono sulla piazza dell'Hôtel de Ville. — In questo mentre l'agitazione si diffondeva nella città: un certo Filion di Macla, un energumeno, percorreva le vie della città con una bandiera rossa in mano, e seguito da una folla considerevole, si recava quindi sulla piazza dell'Hôtel de Ville.

Le guardie nazionali, fedeli al prefetto, caricano le armi, e si ode qualche colpo di fucile in aria. Una palla tirata non si sa da chi, uccide uno degl'insorti. Questo fu il segnale dell'assalto dell'Hôtel de Ville, contro il quale ebbe luogo una scarica generale; le guardie nazionali che occupano il palazzo si ripararono dietro le colonne e nessuno è ferito.

La Comune è proclamata, si intima al prefetto di mettere il suo nome in fondo al proclama. Rifiutandosi energicamente il signor Lespès, egli è arrestato, come pure il signor Gubian, sostituto del procuratore della Repubblica. — Come fu assassinato il prefetto? Ecco le informazioni che abbiamo avute da un testimonio dell'orribile dramma:

Alle dieci di sera il signor De l'Espès fu condotto nella gran sala dell'Hôtel de Ville insieme al signor Gubian. Il prefetto fu collocato in fondo alla sala per essere fucilato. In questo momento Filion venne a sedersi sulle ginocchia del signor Gubian, il quale, atterrato dall'emozione, si era gettato su di una poltrona, e scaricò a bruciapelo una pistola sulla testa del signor De l'Espès. Nello stesso momento parecchi colpi di fuoco partirono dal gruppo riunito per fucilare il prefetto, ed alcune palle vennero a colpire Filion, come pure un operaio. Tre cadaveri rotolarono nello stesso tempo sul pavimento. Non si può comprendere come il signor Gubian abbia potuto sfuggire alla morte. — Poco dopo un'ignobile parodia di un Consiglio di guerra deliberò sulla sorte di tre altri prigionieri e li fece mettere in libertà.

LETTERA DEL SIG. ROUHER

Il sig. Rouher diresse la seguente lettera al *Nord*:

Signor direttore del *Nord*:

Le leggi che guarentiscono la libertà individuale di ogni cittadino francese furono violate nella mia persona. Vi prego d'inserire la mia protesta nelle colonne del vostro giornale. Io non voglio ora esporre i fatti che hanno preceduto, accompagnato o seguito il mio arresto. Non voglio neppure raccontare le violenze che ho subito. Non rendo responsabile delle scene selvaggie di lunedì scorso la popolazione onesta e leale della città di Boulogne. So che i miserabili che si sono slanciati su di me, erano stranieri alla città ovvero la feccia della plebaglia. Essi ignoravano persino il mio nome, poichè oltraggiandomi e battendomi, essi mi davano quello di un generale francese. Voglio soltanto segnalare oggidì i motivi reali che provocarono il mio arresto.

La causa diretta dell'atto arbitrario e violento di cui sono stato vittima è la calunnia ufficiale inserita in un proclama del governo col quale gl'imperialisti sono accusati d'una partecipazione all'abbominevole insurrezione che insanguina Parigi. Si sperò di dare qualche consistenza a questa menzogna imprigionando un antico ministro dell'impero. Questo calcolo non può eccitare che l'indignazione ed il disprezzo. Gli uomini i quali l'organizzarono il terrore nella capitale del mio infelice paese sono quelli stessi che istituirono, colla sommossa, il governo del 4 settembre. Il 18 marzo non è che lo sviluppo di questa prima ribellione, i parigini vedono oggidì le terribili conseguenze che derivano dal rovesciamento d'un governo regolare. Le parole del sig. Giulio Favre all'Assemblea nazionale sono insensate o perverse — gl'imperialisti fanno voti ardenti perchè il governo di Versailles trionfi della demagogia. Essi disprezzano e maledicono con tutta la Francia quella ignobile plebe che fa succedere ai crudeli dolori della guerra civile straniera gli orrori della guerra civile.

In una circolare che legge in questo momento, il sig. Thiers pretende che io *sono stato scoperto* a Boulogne e che i provvedimenti presi contro di me furono cagionati sia dal mio arrivo in quella città in compagnia dei signori Chevreau e del signor Boitelle, sia dal possesso di una cassa di carte misteriosamente sigillata. Ecco la verità su queste asserzioni:

Non sono stato *scoperto* a Boulogne; vi era arrivato da cinque giorni; ora inscritto sotto il mio nome all'albergo, e l'atore di un passaporto consegnato otto giorni prima a Londra dal console generale di Francia. Il mio soggiorno nella città era ostensibile, esso non era ignorato nè dalle autorità nè dagli abitanti. I signori Chevreau passarono con me in Inghilterra una parte di questi ultimi sei mesi durante i quali ho sperato a stimarli e ad amarli ogni giorno in più. Uno di loro è ritornato in Francia collo stesso vapore con cui sono arrivato io. Non era egli naturale che avessimo ripreso insieme la via della patria? E materialmente inesatto che il sig. Boitelle fosse a Boulogne. Quand'anche egli vi fosse stato, l'accusa non sarebbe meno puerile. Quanto alle mie carte esse erano contenute in una cassa in legno bianco con alcuni effetti di viaggio. Qual sigillo misterioso che sembra aver eccitato la diffidenza del signor presidente del Consiglio e ch'egli segnala alla Francia è semplicemente il sigillo posto dal sottoprefetto di Boulogne sulla cassa, al momento in cui egli la sequestrò, ed io non era presente.

Il sig. Thiers ha inviato ad Arras un delegato speciale per esaminare queste carte. Questo delegato ha, con un dettagliato telegramma, reso conto al presidente del Consiglio delle sue investigazioni. Si è egli trovata una riga, una parola che possa servir di pretesto ad incriminare la mia condotta ed i miei sentimenti? No! — Arresto, imprigionamento, ricerche, tutte queste cattive azioni non hanno riuscito che all'impotenza

ed alla confusione! E nondimeno il presidente del Consiglio ha spedito al prefetto di Arras il seguente dispaccio telegrafico:

« Liberate il signor Rouher; inviatelo fuori di Francia, chiedendogli la sua parola d'onore che egli non prenderà alcuna parte ai torbidi attuali. Scegliete d'accordo con lui la via che gli farà correre meno pericolo. »

Chiedermi la mia parola d'onore che non prenderò alcuna partecipazione ai torbidi attuali! In verità, è una cosa vergognosa! Qual successo si vuole ripromettersi da questa manovra perfida e colpevole, che insinua la calunnia sopra un partito innocente? Che il sig. Thiers cessi dal ricorrere a questi meschini espedienti! Che egli lasci al Comitato dell'Hôtel de Ville la cura di dichiararci *sospetti* esso è nella sua parte. — Ogni equivoco è impossibile. La bandiera degli insorti di Parigi è conosciuta da tutti: è quella del socialismo e del terrore, è l'infame bandiera rossa! Transigere o far adesioni a questi uomini, è perdere il paese. L'energia soltanto può assicurare la salvezza. La gente onesta è pronta a combattere. Pei miei amici e per me il nostro supremo dolore è di non dividere in questo momento i pericoli che corrono i buoni cittadini.

Brusselle, 25 marzo 1871.

E. Rouher.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Costantina, 15, al *Monitore dell'Algeria*:

Il basch-aga della Medjana ha scritto all'amministratore del distretto di Bordj-bou-Arreridj ch'egli rifiuta di riscuotere il mandato del suo stipendio di febbraio, che si considera come dimissionario ed avverte i francesi di difendersi, poichè egli si prepara a combatterli.

A Bordj si attendeva l'attacco per il 16. Alcuni *goums* nemici si sarebbero già mostrati presso Bandinet, ed un servo della fattoria è stato ferito.

Non si comprendono le cause che hanno potuto indurre il basch-aga a divenire così ad un tratto il nemico della Francia.

Leggiamo nella *Vérité* di Algeri:

Il telegrafo di Dellys recò ieri una notizia spiacevolissima. Il basch-aga della Medjana, Si-Mokrani, il capo della più grande famiglia dell'Algeria, l'uomo il quale pochi anni or sono uccideva di sua mano l'agitatore Bou-Barghla, fatto d'armi al quale dovè la croce di ufficiale della Legion d'onore, ha alzato lo stendardo della insurrezione.

Offeso come tutta la razza araba dal decreto che mise i musulmani in una posizione d'inferiorità agli israeliti, egli fece appello alle armi, rifiutando di obbedire ad un governo, che ricompensa così i servigi resi, rifiutando di ricevere il suo denaro.

Notiamo anche, circostanza curiosa negli annali algerini, che Si-Mokrain si prese cura di fare una dichiarazione di guerra in tutte le regole al comandante francese.

Alla voce di Mokrani, la Medjana si è posta in movimento, l'agitazione si estese nel comando di Ben-ali-scerif, cioè nella Cabilia orientale.

Queste dolorose notizie furono trasmesse al generale Lallemand da un dispaccio telegrafico del generale Angerand, il quale marciò su Sétif con tutte le sue truppe disponibili, e che domanda rinforzi per proteggere i villaggi che circondano la città.

La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio da:

« *Versailles*, 27. — Gli avamposti prussiani si sono spinti fino alla cinta presso Vincennes. Le guardie nazionali rimaste fedeli al governo hanno fatto loro quartier generale Passy, tenendo così aperte le comunicazioni tra Versailles e Parigi.

« Parigi è tranquilla, solamente perchè nessuno osa fare opposizione al Comitato.

« Saisset lasciava Parigi travestito. Egli dice che a Parigi è tutto finito col governo di Thiers.

« È venuto nuovamente fuori il progetto di trasferire l'Assemblea in altra città.

« Tutti gli orleanisti premono Thiers a dare le dimissioni, onde nominare in sua vece il duca d'Aumale.

« Thiers ha comunicato all'assemblea che aspetta 100 mila uomini per attaccare Parigi. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

Tornata del 29 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

FORNARI-MORETTI chiede l'urgenza sopra una petizione.

È accordata.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni riguardanti ai diritti d'autore delle opere d'ingegno nella provincia di Roma.

Ecco il testo del progetto di legge:

« Art. 1. Il termine stabilito nell'articolo 1 del R. decreto 13 novembre 1870, n° 6045, è prorogato fino al 30 giugno 1871.

« La dichiarazione prescritta dal detto articolo e dalla legge 30 giugno 1867, n° 3767, è necessaria nel caso in cui coloro che hanno diritti precedentemente acquisiti nelle provincie delle quali è fatta menzione nella legge e nel decreto suddetti, vogliono giovarsi dei benefizi preveduti dall'art. 10 della legge 25 giugno 1865, n° 2337.

« Non occorre la dichiarazione prescritta da quest'ultima legge citata, per conservare nel territorio di ciascuna di esse provincie i diritti precedentemente acquisiti, nell'importanza e durata che avevano secondo le leggi locali preesistenti.

« Non occorre neppure nuova dichiarazione per estendere alle provincie medesime i diritti d'autore acquistati nel Regno d'Italia in virtù della legge 25 giugno 1865, salva l'efficacia delle convenzioni e dei giudicati che abbiano potuto aver luogo finora per effetto d'una diversa intelligenza della legge. »

« Art. 2. La presente legge entrerà in vigore col 1° aprile 1871. »

È approvato senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge e per la nomina di un segretario della Camera.

LOVITO rivolge una breve interrogazione al ministro dell'agricoltura e commercio sopra i lavori di una certa strada della quale non intendiamo il nome.

Dopo brevi spiegazioni del ministro l'incidente non ha seguito.

Si prosegue la discussione della legge per la riscossione delle imposte.

Siamo ai capitoli che riguardano la esecuzione sui mobili.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 33. Trascorso inutilmente il termine di giorni cinque, fissato dall'articolo 31 per i debitori morosi, l'esattore procede per mezzo dei suoi messi al pignoramento dei beni mobili del debitore esistenti nel comune nei quale l'imposta è dovuta, compresi anche i fitti e le pigioni da scadere entro l'anno, ed eccettuati quei mobili che per legge non possono essere pignorati.

« Pel pignoramento e successivi atti di esecuzione sui mobili del debitore esistenti fuori del comune nel quale l'imposta è dovuta, si procede ai termini della presente legge, e con diritto al compenso per le spese di cui all'articolo 69, dall'esattore del rispettivo comune nel quale i mobili si trovano, e ciò dietro richiesta dell'esattore creditore.

« Art. 34. L'atto di pignoramento, redatto dal messo in presenza di due testimoni, contiene il nome e cognome dell'esattore, che procede alla esecuzione, del debitore e dei testimoni; il titolo e l'ammontare del debito, la qualità, la quantità e il valore approssimativo degli oggetti oppignorati; il nome e cognome del depositario; e l'intimazione del debitore che, trascorso il termine stabilito dall'art. 38, si procederà alla vendita degli oggetti oppignorati al pubblico incanto.

« Quando si proceda sui frutti naturali pendenti, l'atto di oppignoramento deve indicare la qualità e la natura dei frutti oppignorati, due almeno dei confini dell'appezzamento in cui i frutti si trovano, e l'estensione approssimativa del medesimo.

« L'atto di pignoramento sarà sottoscritto dal messo e dal depositario.

« Copia dell'atto si consegna al debitore, se presente, o alla persona che lo rappresenta sul luogo: in mancanza dell'uno e dell'altra, la copia si rimette al domicilio del debitore; e se il domicilio non è nel comune la copia si rimette per conto del debitore al sindaco.

« Art. 35. Dell'avvenuto oppignoramento, il messo dà notizia immediata al sindaco, trasmettendogli copia dell'atto. Appiè dell'atto di pignoramento sarà iscritta la nomina di uno stimatore fatta dal sindaco.

« I messi che contravvengano al disposto di questo articolo sono puniti dal sindaco con multa di L. 20 a favore del comune; e, in caso di recidiva, con la destituzione.

« Art. 36. L'esattore non può prendere in custodia gli oggetti oppignorati. Per la custodia dei medesimi si costituisce depositario lo stesso debitore od una terza persona, a scelta dell'esattore; e, non trovandosi chi assuma l'incarico, si nomina dal sindaco un depositario d'ufficio sopra istanza dell'esattore. »

Ecco il testo dell'articolo 37:

« Quando il pignoramento dei beni mobili presso i terzi, o all'assegnamento di crediti in pagamento, nulla è innovato alla procedura ordinaria, omesso però il precetto e la necessità dell'intervento dell'usciere.

« L'esattore ha bensì la facoltà, ma non ha l'obbligo, di procedere anche sui mobili e sui crediti indicati in questo articolo, prima di passare all'esecuzione degli immobili.

« Le disposizioni di quest'articolo non si applicano ai fitti ed alle pigioni dovuti al contribuente. Ma il loro pignoramento si farà dal messo mediante la consegna all'affittuario od inquilino di un atto contenente l'ordine di pagare all'esattore invece che al locatore il fitto o la pigione scaduta e da scadere entro l'anno sino alla concorrenza della somma dovuta all'esattore per imposta e sovrimposta e spese. Conterrà inoltre la citazione al affittuario od inquilino per comparire davanti al pretore competente, onde emettere la dichiarazione di conformità alla procedura ordinaria.

« Dal giorno di tale pignoramento nasce l'obbligo nell'inquilino o nell'affittuario di pagare le suddette corrisposte nelle mani dell'esattore.

« Saranno ammesse le anticipazioni per pigioni o fitti se fatte in conformità della consuetudine locale, e provate nei modi di legge. »

BERSANI propone un altro emendamento così concepito:

« Il sottoscritto propone che l'ultimo paragrafo venga emendato col sostituire alle parole sino alla concorrenza della somma dovuta all'esattore per imposta e sovrimposta, *le seguenti, cioè*: fino alla concorrenza delle somme dovute all'esattore. »

La Commissione ed il Ministero accettano questo emendamento.

La Camera respinge l'emendamento Landuzzi ed approva invece l'art. 37 colla modificazione Bersani.

Ecco il testo dell'art. 38:

« Scorsi dieci giorni dal pignoramento di cui nell'art. 34 senza che sia soddisfatto il debito, l'esattore procede alla vendita degli oggetti oppignorati al pubblico incanto, che si apre sul prezzo di stima.

« L'incanto si notifica al pubblico con avviso da affiggersi alla porta esterna della casa del comune cinque giorni prima del giorno fissato.

« L'avviso indica il giorno, l'ora, il luogo e gli oggetti da vendersi.

« Se gli oggetti oppignorati sono di facile deperimento o di dispendiosa conservazione, l'esattore può fissare per la vendita anche il giorno immediatamente successivo a quello in cui è pubblicato l'avviso. »

È approvato.

L'art. 39 suona così:

« Il segretario comunale o un suo delegato assiste all'incanto, e stende il relativo atto, che contiene il nome e cognome di ciascun acquirente, il prezzo di vendita di ogni oggetto, e la firma del segretario o suo delegato e del banditore.

« La vendita degli oggetti e la relativa consegna si fa al migliore offerente sul prezzo di stima e dietro il pagamento del prezzo offerto.

« Se all'incanto non si presentano oblatori e non si può esaurire la vendita, e se entro tre giorni dopo l'incanto le cose oppignorate non siano in tutto od in parte comprate anche al disotto del prezzo di stima, l'esattore ha facoltà di aggiudicarsi le rimanenti per la metà del prezzo di stima. »

LANDUZZI propone che al comma che comincia *« se all'incanto non si presentano oblatori,* si sostituisca il seguente:

« Se all'incanto non si presentano oblatori, e non si può esaurire la vendita, e se entro tre giorni dopo l'incanto le cose oppignorate non siano in tutto od in parte ritirate dal debitore, o comprate per il prezzo di stima, l'esattore ha facoltà di aggiudicarsi le rimanenti colla diminuzione di un decimo del prezzo stesso, quante volte non preferisca di far aprire un nuovo incanto sulla medesima diminuzione di prezzo. »

SELLA (ministro) vorrebbe ristabilire l'articolo nelle sue due ultime parti quale fu proposto dal governo e quindi così:

« La vendita degli oggetti e la relativa consegna si fa al migliore offerente, anche al di sotto del prezzo di stima, e dietro il pagamento del prezzo offerto.

« Se all'incanto non si presentano oblatori o non si può esaurire la vendita, e se entro tre giorni dopo l'incanto le cose oppignorate non siano in tutto o in parte comprate per il prezzo di stima, l'esattore ha facoltà di aggiudicarsi le rimanenti per la metà del prezzo di stima. »

Dopo breve discussione il deputato La Porta propone di sospendere questo articolo e di rinviarlo alla Commissione.

La Camera approva questa proposta.

Ecco il testo dell'articolo 40:

« Seguita la vendita dei mobili, gli atti originari della vendita e la somma ricavata si depositano entro tre giorni presso il cancelliere della Pretura.

« La distribuzione del prezzo tra l'esattore e i creditori opponenti si fa a norma del capo VIII, titolo 2, libro 2 del Codice di procedura civile.

« Però il pretore ordina immediatamente il pagamento all'esattore di quanto gli spetta, ogni qualvolta non vi siano creditori privilegiati prevalenti o di egual grado che abbiano fatta opposizione, o quando il prezzo ricavato basti a soddisfare tutti i creditori. »

TUBI propone il seguente emendamento:

Dopo le parole: ogniqualvolta non vi sieno creditori privilegiati prevalenti o di egual grado che abbiano fatta opposizione, *si aggiunga*: ed anche in questo caso quando il prezzo ricavato basti a soddisfare i suindicati creditori e quanto è dovuto all'esattore.

PRES. annunzia il risultato della votazione del progetto di legge sui diritti di autore:

Votanti	259
Maggioranza	130
Favorevoli	247
Contrari	12

La Camera approva.

L'emendamento Tubi è messo ai voti e respinto.

La Camera approva l'articolo 40.

Ecco il testo dell'articolo 41:

« Ove l'esattore abbia oppignorato pigioni o fitti già scaduti, l'affittuale o l'inquilino dovrà pagare l'ammontare del debito d'imposta, degli accessori e delle spese, nel termine di 15 giorni dopo il pignoramento, e sino alla concorrenza del suo debito.

« Se le pigioni o fitti non sono ancora scaduti, il pagamento sarà effettuato nei tempi di rispettiva scadenza.

« Le antiche azioni saranno ammesse se fatte in conformità della consuetudine locale e provate nei modi di legge. »

LANDUZZI ne propone la soppressione.

La proposta Landuzzi è respinta, ed è invece approvato l'articolo.

Essa approva pure l'art. 42, che è del seguente tenore:

« Pel conseguimento di quanto sia dovuto dall'affittuario o dall'inquilino pel fitto o per la pigione, l'esattore può esercitare tutti i diritti competenti al contribuente locatore. Può anche procedere direttamente colle norme di questa legge, nonostante l'affittamento, sopra i frutti del fondo affittato e colpiti dal privilegio stabilito dall'articolo 1962 del codice civile. »

Vengono quindi gli articoli che riguardano la esecuzione sugli immobili.

Ecco il testo dell'art. 43:

« Art. 43. L'esattore non può procedere all'esecuzione sugli immobili del debitore, se non quando sia tornata insufficiente la esecuzione sui beni mobili esistenti nel comune nel quale l'imposta è dovuta, ed in quello in cui il debitore abbia il domicilio o la principale residenza nel regno, quando sia indicata o dichiarata nel catasto o nel ruolo.

« Alla esecuzione sui beni immobili del debitore esistenti fuori del comune nel quale la imposta è dovuta, non si procede se non in caso di insufficienza della esecuzione sugli immobili esistenti nel detto comune; e il procedimento, a richiesta dell'esattore creditore, si fa per mezzo degli esattori locali, colle norme dettate nel capoverso dell'articolo 33. »

SANTAMARIA propone che alla parricella *o* dell'aggiunta fatta al primo alinea della Commissione si sostituisca la particella *e*.

Parlano sopra questo articolo gli onorevoli Billia Paolo, Cancellieri e Villa Pernice.

La Commissione propone che in fine al primo comma si aggiungano le parole: *nel comune nel quale l'imposta è dovuta*. Essa accetta la proposta Santamaria.

BILLIA propone la soppressione dell'aggiunta della Commissione.

La proposta Billia è respinta.

La Camera approva l'art. 43.

Essa approva pure gli articoli dal 44 al 57.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

Giunta nominate dal presidente del Comitato privato nella seduta del 28 marzo 1871.

Progetto di legge num. 86. — Disposizioni provvisorie concernenti la Corte di cassazione per la provincia di Roma:

Commissari: Cencelli, Depretis, Guerrieri-Gonzaga, Frizzi, Morini, Pisanelli, Pissavini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. La legge in data 27 marzo, n° 131, che convalida il R. decreto 19 febbraio 1871, numero 73; proroga fino a tutto aprile del corrente anno il termine di che nell'art. 1 del decreto stesso; e regola il pagamento delle somme dovute dai comuni allo Stato pel debito di canone del dazio consumo per l'anno 1870 e precedenti.

2. Un R. decreto 5 marzo, n° 140, con cui la frazione Gombio è staccata dal comune di Castelnuovo ne'Monti ed unita a quella di Ciano.

3. Un R. decreto 19 febbraio, n° 115, che stabilisce il criterio per determinare cui spetti la prelazione nel conferimento dei banchi di lotto quando concorrano simultaneamente con pensionati a carico dello Stato, impiegati in disponibilità od in aspettativa.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni nel personale dell'esercito, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri sera una trentina o quarantina di soldati, ai quali, secondo almeno la persuasione che mostravano d'aver, si ritardava il congedo cui credevano d'aver diritto già da qualche giorno, si radunarono sulla piazza della Signoria non sappiamo se per fare una petizione o per dimostrare in qualche altro modo il loro desiderio di non essere trattenuti sotto le armi al di là del tempo che loro tocca. Ma, intromessisi alcuni ufficiali, si sciolsero immediatamente per andare alle loro caserme.

In questo argomento ci sia lecito di domandare come mai un tale equivoco possa essere sorto fra i soldati ed i loro superiori. Dovevano si o no essere congedati? Ma, in qualunque modo, perchè la parola persuasiva usata dagli ufficiali in piazza della Signoria, non venne adoperata nelle caserme, per dissipare quelle false idee che i soldati avevano potuto mettersi in mente?

Ci vuol così poco ad impedire che un errore si faccia strada quando lo si combatte al suo nascere e si può essere certi della buona fede di tutti!

All'alba venne, sulle rotaie della strada ferrata al Pellegrino, trovato il cadavere d'un uomo giovane orribilmente mutilato, tal che non si è potuto ancor riconoscere. S'ignora pertanto anche se si deve a disgrazia od a deliberata volontà questa morte.

Il vetturale che conduce da San Colombano a Firenze fu ieri appostato presso la Badia a Settimo, da un suo compaesano di Signa che con vari colpi di vanga alla testa lo acconciò in modo barbaro.

Lunedì, 31 marzo, alle ore 8 1/2 precise di sera, nella Sala Brizzi e Niccolai avrà luogo una seduta di musica di camera data dal violinista Williams Cattermole col concorso del pianista Enrico Ketten e dei signori Bruni, Scudellari, Mattolini e Sbolci.

Quest'oggi, giovedì, 30 marzo, alla Esposizione nazionale di lavori femminili saranno estratti dodici premi in oggetti che vengono assegnati ai visitatori della Mostra, i quali vi concorreranno mediante un bollettino numerato che verrà rilasciato a tutti coloro che pagheranno il biglietto d'ingresso al contatore in lire una.

Nota degli oggetti.

1. Una ventola ricamata in seta a colori.
2. Un petto da camicia ricamato.
3. Un dorsale all'uncinetto per poltrona.
4. Una camicia da uomo.
5. Un piccolo album ricamato in margherite.
6. Una cestina di alga intrecciata.
7. Un dorsale da poltrona all'uncinetto.
8. Un cappello di seta, impuntito, da uomo.
9. Un anello d'oro con pietre turchine.
10. Un paio calze ricamate.
11. Un guanciale no da spilli guarnito.
12. Un pezzotto di trina nero.

Annunziamo con piacere che fra breve, la drammatica compagnia diretta dal sig. Luigi Bellotti-Bon rappresenterà al R. teatro Niccolini *Mastro Paolo*, nuova commedia del signor Valentino Carrera.

Il nuovo lavoro del sig. Carrera sarà rappresentato a benefizio dell'artista Enrico Salvadori.

Domani, 31, a mezzogiorno e mezzo, nel Regio Istituto di studi superiori il prof. A. Conti nella sua lezione di filosofia, proseguirà a parlare delle *Origini*.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del di 29 marzo ore 1 pomerid.

Il mare è divenuto tempestoso a Livorno, grosso a Rimini e a Portoferraio, agitato a San Remo, a Venezia, a Brindisi, sulle coste della Sardegna e nei golfi di Gaeta e Napoli, sotto l'influenza di venti forti di N-E. che dominano nel settentrione e in parte del centro; e di quelli fra Sud ed Ovest, che soffiano con violenza in tutte le rimanente della Penisola, in Sardegna ed in Sicilia. Il cielo è minaccioso o piovoso nell'Italia superiore, nuvoloso nell'inferiore; nevica ad Urbino.

Le pressioni sono diminuite di 6 a 9 millimetri tranne nelle stazioni più settentrionali, ed in alcune dell'Adriatico, dove il barometro è sceso soltanto di 3 mm.

Nella notte decorsa pioggia e vento in tutte le stazioni fra Aosta ed Ancona; neve a Moncalieri ed Urbino.

Continua tempo variabilissimo con venti forti e mare burrascoso.

Temperature estreme del di 29 marzo

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 4 0

Massima + 6 5

Nota dei defunti denunciati nel giorno 28 marzo.

Picchi Pietro, d'anni 70 — Serani Lorenzo, id. 80 — Tozzi Cesira, id. 23 — Righi Maria, id. 22 — Bini Angiola, id. 68 — Moschini Giovanna, id. 39 — Malatesta Antonio, id. 24 — Di Maggio Salvadore, id. 26 — Puliti Rosa, id. 76 — Sarri Epifanio, id. 18 — Machori Cesare, id. 11 — Ricci Fausto, id. 83 — Timoteo Maria, id. 92 — Radicchi Alessandro, id. 29 — Visconti Marianna, id. 77.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè, 10 maschi, 8 femmine.

Matrimoni del 28 marzo.

Cielli Angiolo, cocchiere, e Arduighi Margherita, att. a casa.

Masselli Ettore, sensale, e Passeri Annunziata, sarta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 28 corr. scrive:

Sappiamo che, col 1° aprile, saranno abolite le Giunte di revisione presso i magazzini dell'Amministrazione militare. L'esame e la collaudazione delle stoffe e degli oggetti d'ogni genere relativi al servizio militare da introdursi nei magazzini dell'Amministrazione militare, sia per acquisti fatti, che per versamenti ordinati, saranno eseguiti da impiegati di ciascun magazzino delegati dal ministero, i quali dovranno rispondere personalmente della regolarità delle introduzioni. Il direttore del magazzino farà ripetere da apposita Commissione, composta d'impiegati addetti al medesimo, o col suo intervento, le visite e le prove di collaudazione, determinando quali e quanti fra gli oggetti già collaudati debbano essere nuovamente visitati. Eguali disposizioni saranno applicate per l'opificio meccanico militare in Torino.

Il ministro della guerra stabilirà con apposite istruzioni le norme che si dovranno seguire nell'esame e nella collaudazione delle stoffe e degli oggetti da introdursi nei magazzini dell'Amministrazione militare, come pure nelle diminuzioni di prezzo che avvenga di dover fare alle stoffe ed agli oggetti conservati nei magazzini. Le attuali Giunte di revisione continueranno però a funzionare per l'esame delle robe, per le quali, alla pubblicazione del relativo decreto, siano in corso del contratti che portino la condizione che detto esame è da eseguirsi dalle Giunte stesse.

— Al *Commercio di Genova* del 28 scrivono da Firenze:

Oggi, 27, la Commissione per la navigazione a vapore ha adottate le linee proposte dalla Sotto-Commissione, classificandole in ordine alla loro importanza nel seguente modo:

1° Linea dall'Italia alle Indie;

2° Linea dall'Italia al Mar Nero;

3° Linea dall'Italia agli Stati Uniti.

Si crede che quanto prima verrà presentato un progetto di legge per sovvenzionare queste linee.

— Ci scrivono, in data del 27, da Novi Ligure:

La festa letteraria in questo Liceo-Convitto Andrea Doria si è celebrata quest'anno il giorno 23 corrente con maggiore solennità che negli anni scorsi. Vi intervenivano infatti, oltre le autorità locali, il corpo insegnante, e la più eletta parte dei cittadini, anche il prefetto della provincia, il provveditore agli studi, recatisi appositamente da Alessandria, e molti altri ragguardevoli personaggi, fra i quali il barone Bianchi consigliere provinciale, il cav. Danco provveditore agli studi in Genova, l'avv. prof. Del Bello, ed il prof. Sommariva, direttore di un accreditato istituto di nautica in quella città.

Torquato Tasso fu il soggetto della festiva commemorazione. Il prof. Garbarino disse l'elogio di questo sventurato quanto illustre italiano, analizzandone le opere con gusto squisito e dimostrando così di possedere egli stesso cognizioni estetiche non comuni; conchiuse col proporre il grande posta alla gioventù quale esempio di tenace proposito nello studio, di intemerata coscienza, e di fortezza d'animo nel tollerare i mali della vita.

Seguì la distribuzione dei premi, dopo la quale i giovani alunni Robbio, Borra, Spinola, Fornaca e Massa declamarono in lode del Tasso poetici componimenti di vario metro che furono molto applauditi. Ed anche questa volta, come sempre, i dilettanti filarmonici, allievi dello stesso Istituto, diedero non dubbia prova di distinta abilità nell'arte musicale. Nè bastò il giorno a solennizzare la nobile festa; che anche la sera si volle specialmente consacrata al culto del bello. I giovani convittori ammaestrati pure nella drammatica, poiserò della loro perizia in quest'arte lodatissimo saggio, rappresentando nel teatro annesso al Liceo

Convitto il *Saul* di Alfieri. A rendere più compiuta la rappresentazione si aggiunse un canto guerresco, analogo alla tragedia, eseguito a coro da molti allievi; ed è superfluo il dire come questo grandioso canto, composto e diretto dal valente prof. Carazzano, facesse vibrare di più forti palpiti il cuore già commosso de numerosi spettatori.

Ecco in qual modo si educa la gioventù nel Liceo-Convitto di Novi-Ligure: le scienze, le lettere e le arti belle, strette da un lato in mirabile accordo le formano la mente e il cuore, mentre gli esercizi ginnici e militari dall'altro la crescono a tempra vigorosa e robusta. Ed ecco spiegato anche il perchè siffatto Istituto divenga ogni anno più fiorente, accolga ora sino a 215 allievi di soli convittori, e venga reputato il lustro ed il vanto migliore di quella città.

Il cav. Albino Vairo che saggiamente lo presiede e tutti i professori che con grande intelligenza e zelo lo coadiuvano, hanno quindi ben giusto motivo d'andar lieti dell'opera loro, la quale così evidentemente si appalesa feconda di ottimi risultati.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 28, diretto mandato dell'autorità politica fu arrestato il sig. Pietro Violi, che si dice facesse degli arruolamenti clandestini.

— Nel *Ravennate* del 28 corr. si legge:

A Lugo, sabato sera, fu rinvenuto per una strada il cadavere di un individuo, a quanto dicono, di fama pregiudicata, il quale era stato ucciso con replicati colpi di coltello.

Alcune sere or sono, in Alfonsine, in seguito a rissa, venne uccisa una persona, di cui ignoriamo il nome.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 28 corrente si legge:

Nell'Assemblea generale tenuta dalla Reale Accademia musicale di S. Cecilia il giorno 17 febbraio decorso, venne ad unanimità acclamata la proposta dalla Commissione dirigente, della nomina di S. A. R. il Principe di Piemonte a presidente onorario dell'Accademia suddetta ed a socio d'onore, unitamente a Sua Altezza Reale la Principessa di Piemonte.

Umiliato il voto unanime di quell'Assemblea a S. A. R., degnavasi questa di accettare con lettera in data del 24 corrente il titolo di presidente onorario, ed acconsentire coi termini più lusinghieri che il suo augusto nome, insieme a quello di S. A. R. la Principessa di Piemonte, fregiassero l'albo di detta Accademia.

— Ieri, scrive la *Nuova Roma* del 28, S. A. R. la principessa Margherita andò a visitare la Scuola comunale femminile di via della Longara, e vi si trattenne a lungo.

— La *Libertà* del 28 pubblica una petizione che circola per Roma, e che ha per iscopo di ritardare in quella città la troppo sollecita applicazione della tassa di ricchezza mobile.

— Al *Commercio di Genova* del 28 scrivono, in data del 23, da Barletta:

A Bari, giorni fa, arrivava un tale che, dicendosi arrivato dalla Germania, annunziavasi per Francesco II. Le fattezze, il suo personale, le sue maniere, il seguito che aveva lo qualificavano proprio per l'ex-re delle Due Sicilie, di buona memoria..... I Riceveva visite ufficiali e confidenziali di preti, frati, donne e adepti della sua causa. A tutti prometteva, lusingava, confortava, assegnava delle pensioni, *nominali però*, e predicendo la sua esaltazione piucchè prossima al governo di Napoli. La baldanza di questo sfrontato re giunse a tale da convitare, il 3° giorno della sua venuta, ad un pranzo ufficiale di 40 coperti, tutti questi reverendi e compagni.

Non mancarono brindisi, acclamazioni ed evviva entusiastiche al ridivenuto re, a sua moglie, ai suoi fratelli, generali, ministri, antichi compagni d'arme.

Stavano al meglio di questo baccano quando il delegato, seguito da carabinieri e da guardie di P. S., si presenta inaspettatamente dalla casa regia! e in nome della legge comanda al re pel primo ed al *seguito* ed *invitati* di volerlo seguire nelle vaste sale del castello dove avrebbero meglio rappresentata la commedia. Così *unum post unum*, il re vestito in forma regia, i generali e i gran dignitari sotto la scorta di carabinieri e di guardie furono tradotti in arresto. Colui che facea la parte di re Francesco è nativo di Barletta. La polizia sequestrò vari scritti e lettere molto compromettenti in cui non vi è escluso qualche pesce grosso di Roma.

Biblioteca delle scienze legali. — Annunziamo con piacere che questa pregevole collezione di opere giuridiche pubblicata dal solerte editore Giuseppe Pellas a Firenze incontra sempre più il pubblico favore e va continuamente arricchendosi di opere interessanti. Di questa *Biblioteca* furono già pubblicati tredici volumi, di undici dei quali parlammo quando videro la luce, ragione per cui oggi ci limitiamo ad annunziare soltanto i due ultimi. Il volume duodecimo contiene *Della recidiva nei reati* pel prof. avv. Antonio Vismara, lavoro elato premiato dal Consiglio superiore della pubblica istruzione nel concorso al premio di perfezionamento negli studi di diritto penale per l'anno 1870. Il tredicesimo volume poi s'intitola *Della giurisprudenza teatrale*, lavoro dell'avv. Prospero Ascoli.

Omicidio. — Alla *Gazzetta di Trento* del 27 scrivono da Rovereto:

Circa le ore 2 pom. del 23 andante, in una delle osterie del paese di Folgaria ebbe luogo un alterco fra alcune guardie di finanza di quel distaccamento, che per cagioni intromessi altri individui, cessò senz'avere alcuna conseguenza.

Però le guardie stesse partite verso le ore 4 1/2 dall'osteria dirigendosi verso S. Sebastiano, vennero di nuovo a rissa fra loro, e sfoderate le baionette, uno della brigata rimase ferito leggermente.

Il ferito in allora levando dalla spalla il fucile fece fuoco e colpì nel petto il proprio feritore, causandogli istantaneamente la morte.

L'omicida dopo il fatto spontaneamente si consegnava al proprio distaccamento di finanza in Folgaria, e da questo fu tosto fatto scortare a questo I. R. tribunale circolare, che inviò una commissione sul luogo per rilevare il fatto.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha continuata la discussione della legge per la riscossione delle imposte dirette, che ha progredito sino all'articolo 57.

Essa ha pure votata la legge di disposizioni relative ai diritti d'autore delle opere d'ingegno nella provincia di Roma.

—

Il Comitato privato della Camera ha tenuta oggi la terza sua seduta per la disamina della legge dei provvedimenti di finanza.

L'on. Farini non trattò la quistione finanziaria, ma la quistione militare in tutte le sue parti, ed aveva fatta la mozione di dividere le due quistioni, che poi ha ritirato.

L'on. Accolla ha criticato così il progetto ministeriale come la proposta Valerio; ma ha conchiuso che, nello stato presente del credito pubblico, lo espediente meno dannoso è di autorizzare il ministro della finanza all'emissione di carta, per far fronte a'bisogni dell'erario, finchè le migliorate condizioni gli consentano di far l'emissione di rendita.

L'on. Araldi ha ristrette le sue osservazioni al decimo ed espresso il parere che la ristorazione della finanza dipende dalla sostituzione del misuratore diretto al contatore per determinare la tassa del macinato. Egli crede che col misuratore l'imposta del macinato possa fruttare il triplo ed anche il quarto di ciò che produce adesso.

Domani alle ore 11 ant. continua la discussione.

Nel principio della seduta, il Comitato ha ammesso alla lettura una proposta di legge dei deputati Minghetti, Di Rudinì ed altri intorno alla facoltà concessa dal paragrafo secondo dell'articolo 15 della legge comunale e provinciale.

—

La Giunta della Camera dei provvedimenti giudiziari si è costituita, nominando l'on. Pisanelli a presidente e l'on. Pissavini a segretario.

Oggi alle 4 pom. si è radunata con intervento del ministro guardasigilli.

Crediamo che abbia poscia deliberato intorno all'articolo d'aggiunta proposto dall'on. Depretis e che la maggioranza abbia deciso di sostituirgli un ordine del giorno col quale la Camera esprimerebbe la fiducia che al 1° luglio prossimo la Corte di cassazione venga trasportata da Firenze a Roma, unendovi tutti i provvedimenti giudiziari occorrenti.

L'on. Pisanelli è stato nominato relatore.

Se col suo ordine del giorno la Giunta intendesse che pel 1° luglio prossimo sia risolta la quistione della Corte di Cassazione, si potrebbe esprimere il dubbio che al Parlamento manchi il tempo; ma nel resto non ci sarebbe che opporre, essendo evidente che dovendosi avere per tutto lo Stato una sola Corte di Cassazione, questa abbia a sedere a Roma.

Se invece s'intende solo di esprimere il voto che la Corte di Cassazione da Firenze sia trasferita a Roma, persistiamo nelle considerazioni esposte ieri, perocchè, o l'ordine del giorno è una semplice formalità ed una dimostrazione contro il voto del Senato, e la Giunta è troppo seria per potersene fare l'interprete, ovvero è la manifestazione d'un voto ponderato, che si vuole compiuto, ed in tal caso la difficoltà è girata e non vinta, e le obbiezioni fatte all'articolo aggiunto dell'on. Depretis valgono pure contro l'ordine del giorno della Giunta.

—

L'Ufficio centrale del Senato per l'esame dello schema di legge sulle guarentigie al Sommo Pontefice si è costituito ieri (28) nominando a presidente l'on. Vigliani ed a segretario l'on. Poggi.

—

Le notizie di Parigi sono sempre tristi. I capi degli insorti lavorano nel dipartimenti per promuovervi la rivoluzione, ed hanno pure mandato degli emissari all'estero. Lo sciopero dei lavoratori delle manifatture di tabacchi ad Anversa nel Belgio si attribuiscono pure all'*Internationale*.

A Versailles non credesi ancora di avere sufficienti forze per un'azione vigorosa affine di ristabilire l'ordine a Parigi.

—

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente si legge:

La cittadinanza del Massachusetts, rappresentata da molti notabili del paese, magistrati ed alti funzionari, ha fatto pervenire a S. M. il Re, per mezzo del Regio console generale in Nuova York, il seguente indirizzo (che pubblichiamo tradotto), votato in un importante e numerosissimo *meeting* che si tenne nella città di Boston, alla fine dello scorso gennaio, in onore dell'Italia e dell'annessione al Regno delle provincie romane.

A Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

SIRE! — I sottoscritti, cittadini del Massachusets, felicitano la Maestà Vostra, e nella Vostra Persona il popolo italiano, per la compiuta unità della nazione e per lo stabilimento in Roma della sua capitale.

L'istoria nostra ci ha insegnato quanto valga l'unità. L'indipendanza del nostro paese fu conseguita coll'unità, e noi sappiamo che l'unità sola ce la può mantenere.

Noi vediamo con gioia l'indipendanza del Vostro paese assicurata dalla stessa alta politica, e questa politica, rafforzata per l'acquisto della Città Eterna, qual sede del governo.

Questa pacifica conquista soddisfa l'orgoglio del vostro popolo, e colpisce l'immaginazione del mondo intero. I cuori di tutti gli amatori di libertà si rallegrarono allo spettacolo del progresso del vostro regno in potenza, in onore, in indipendenza. Ci è grato il sentire che l'esempio degli eroi e dei martiri della verità nel Nuovo Mondo ha pur giovato alla buona causa della vecchia Europa.

I trionfi del passato vi saranno di stimolo a nuove imprese. La nostra profonda simpatia accompagna tutti i vostri sforzi pel bene d'Italia. Voi pensate con noi che la vera saggezza dei governanti risiede nella giustizia e nella beneficenza verso tutti, e che il più prezioso dono per un popolo è quella universale istruzione che ha creato la forza del nostro paese, e che sarà la meta del vostro.

Noi auguriamo a voi un regno lungo e glorioso, al popolo vostro progresso e prosperità, all'Italia unita indipendenza, stabilità ed onore, fino che duri il mondo.

25 gennaio 1871.

(*Seguono le firme*)

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente scrive che il console generale d'Italia in Bayrut, avendo aperto presso quella colonia italiana la sottoscrizione pei danneggiati dall'inondazione del Tevere e dal terremoto nelle Romagne, ha raccolto lire 772 40 in oro pei primi, e lire 734 anche in oro pei secondi.

Queste somme pervenute al ministero dell'interno con distinte cambiali sono state trasmesse al sindaco di Roma ed al prefetto di Forlì perchè sieno rispettivamente erogate all'uso destinato.

—

La *Freie Presse* del 28 ha i seguenti telegrammi:

« *Brusselle*, 27.— L'*Etoile Belge* ha da Parigi, 25: Il Comitato centrale fa occupare i ridotti di Chatillon dalle guardie nazionali che gli sono devote. I prussiani rioccupano Charenton ed armano il forte Romainville. — Il *Bien Public* calcola che l'esercito radunato a Versailles non ascende a più di 40,000 uomini. — L'*Indépendance Belge* constata che gl'insorti sono, dal 25, padroni di tutta Parigi. — Il *Gaulois* annunzia l'arrivo del duca di Aumale a Versailles. — Il *meeting* dell'Internazionale che ha avuto luogo ieri a Verviers colla partecipazione degli operai, è proceduto col massimo ordine. Le truppe erano consegnate. — È morto il celebre compositore Fetis, direttore del Conservatorio di Brusselle, nell'età di 87 anni.

« *Parigi*, 25. — Il *Journal Officiel*, nel parlare della dimostrazione della via della Paix, la chiama una sommossa, e dice che le guardie nazionali furono provocate. — Per le elezioni del 26 gli uffici elettorali saranno aperti dalle 8 di mattina sino alla mezzanotte.

« I giornali radicali vendono un grandissimo numero di copie.

« Il giornale *Le Cri du Peuple* ha una tiratura di 115 a 120,000 esemplari.

« Il *Tempa* annunzia che un capo di battaglione disse alle guardie nazionali di Montrouge: « Io vengo ora dall'ammiraglio Saisset; egli mi assicurò che nessuno verrà sottoposto a processo, nè molestato per gli ultimi avvenimenti. Vi esorto quindi a ritornare a casa ed a riprendere il lavoro. »

—

Il *Cittadino* di Trieste ha il seguente telegramma da Brusselle, 27:

« Colla Società francese della ferrovia dell'Est si sarebbero intavolate delle negoziazioni circa quelle sue linee che percorrono l'Alsazia e la Lorena tedesca nella lunghezza complessiva di 97 leghe tedesche.

« L'ammiraglio Saisset sciolse il suo stato maggiore e ritornò a Versaglia, dichiarando che gli sarebbero necessari 300,000 uomini per domare l'insurrezione.

« I deputati dell'Assemblea nazionale vogliono trasportare la Camera a Tours. Un parte dei deputati intende di proporre il duca di Aumale a capo del potere esecutivo in luogo di Thiers.

« È partito l'ordine di arrestare Garibaldi se entra in Francia. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Aix, 28. — Corre voce che Marsiglia sia stata dichiarata in istato di guerra.

Lione è tranquilla.

A Tolosa fu installata la Comune.

A St-Etienne i rivoltosi fucilarono il prefetto.

Bruxelles, 28. — Oggi, alle ore 2, la Conferenza tenne la prima seduta ufficiale. La riunione fu puramente preparatoria e si limitò alla comunicazione dei poteri.

Bukarest, 28. — In seguito ad una discussione che ebbe luogo alla Camera, il ministero ricevette indirettamente un voto di sfiducia.

Vienna, 28. — La *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente dispaccio particolare:

Washington, 27. — Il Senato ratificò il trattato di naturalizzazione conchiuso fra il conte di Beust e il ministro americano Jay, il 20 settembre 1870. Gli articoli di questo trattato si basano sulla perfetta reciprocità e sono conformi a quelli dei trattati simili conchiusi dagli Stati Uniti colla Confederazione della Germania del Nord e coll'Inghilterra.

Bukarest, 28. — La Camera fu sciolta con un decreto del principe.

Il gabinetto, che aveva dato le sue dimissioni, resterà.

La città è tranquilla.

Bordeaux, 28. — Si ha da Parigi, in data del 27:

Il *Journal Officiel* pubblica un articolo il quale dice che la Comune di Parigi deve imporre all'Assemblea la promulgazione di una legge elettorale, mediante la quale la rappresentanza delle città non sia più, d'ora in poi, assorbita dalla rappresentanza delle campagne.

Il programma della Comune di Parigi vorrebbe che l'Assemblea reggesse soltanto gl'interessi generali del paese, decidesse della guerra e della pace e votasse le imposte, ma che tutti gli affari, i quali sono esclusivamente parigini, siano di competenza della comune di Parigi.

L'articolo soggiunge che, fintantochè una simile legge non sarà applicata, l'unità nazionale, già rotta, non potrà ristabilirsi.

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi, in data del 27, ore 6 pom.:

All'Assemblea nazionale di Versailles, Thiers domandò che si voti prontamente il progetto di legge sulle elezioni municipali; disse che egli vuole la libertà tanto per Parigi che per la Francia, tutto ciò che umanamente si può fare per ristabilire l'ordine sarà fatto e che la legge terminerà col trionfare; respinse l'accusa che l'Assemblea e il governo vogliano rovesciare la repubblica; smentì formalmente coloro che lo accusano di preparare una soluzione monarchica.

Un dispaccio da Marsiglia fa sperare il pronto ristabilimento dell'ordine.

Confermasi che il prefetto della Loira fu assassinato.

La città è tranquilla.

Le barricate continuano sempre ad esistere.

I candidati del Comitato furono eletti nella maggior parte dei circondari.

Quasi tutti i nomi degli eletti sono sconosciuti, eccettuati Flourens, Blanqui, Pyat e Gambons.

Il giornale la *Nouvelle République* consiglia la Comune di decretare lo scioglimento dell'Assemblea nazionale e di mettere i suoi membri in istato d'accusa.

Alla Borsa gli affari furono nulli. Rendita francese 50 25; italiano 54: Prestito 52 10.

Bordeaux, 28. — Un dispaccio ufficiale di Versailles, in data del 28 dice:

A Lione l'ordine fu ristabilito, e così pure a Tolosa. Kératry rientrò ieri a Tolosa e disperse i rappresentanti della commune. Per ristabilire l'ordine, occorsero appena 500 uomini, grazie al concorso dei buoni cittadini.

Il piano di far insorgere le grandi città è dunque completamente fallito. Gli autori di questi disordini dovranno render conto dinnanzi alla giustizia.

Parigi è materialmente calma.

Le elezioni, alle quali una parte dei sindaci erasi rassegnata, furono disertate dai cittadini amici dell'ordine.

Si starà a vedere che cosa uscirà da questo cumulo d'illegalità.

Intanto le Commissioni che cominciavano a venire nei centri industriali furono improvvisamente sospese.

Bisogna che i buoni operai sappiano che, se il pane si allontana, essi lo devono agli addetti della *Internazionale*.

Bisogna pure che gli agricoltori sappiano che, se il nemico prolunga il suo soggiorno, essi lo devono a questi stessi perturbatori, dinnanzi ai quali l'armata tedesca ritardò la sua partenza.

Se il governo, per evitare uno spargimento di sangue, ha temporeggiato, non è però rimasto inattivo e i mezzi onde ristabilire l'ordine saranno tanto meglio preparati e più certi.

Bordeaux, 28. — Si ha da Parigi, in data del 28:

Il *Bien Public* dice che le relazioni diplomatiche dei nostri rappresentanti all'estero divennero difficilissime e sono quasi interrotte, in seguito agli avvenimenti di Parigi.

La *Cloche* dice che i figli di Garibaldi rinunciano di prendere parte a queste discordie interne e dichiararono di non voler sguainare la propria spada che soltanto contro i nemici esterni della repubblica francese.

Stocolma, 29. — Lo stato della regina è peggiorato e non lascia quasi alcuna speranza.

Lo stato di salute del re continua a migliorare.

Il principe reale di Danimarca è arrivato colla moglie.

Pietroburgo, 29. — Il patriarca di Costantinopoli indirizzò al Sinodo russo un reclame contro la Porta, lamentandosi che questa ponga ostacoli alla convocazione del concilio. Il patriarca domanda se egli si è condotto bene contro il governo ottomano e contro i perturbatori dell'ordine ecclesiastico nella Bulgaria.

Il *Monitore* pubblicherà domani la risposta del Sinodo.

Bruxelles, 28. — Si ha da Parigi, in data del 28 mattina:

Il *Journal Officiel* pubblica la votazione di domenica, senza indicare la cifra dei votanti.

Il giornale *Le Soir* dice che vi furono 180,000 votanti, cioè la metà dei votanti nel plebiscito di novembre.

Bruxelles, 29. — Si ha da Parigi, in data del 28, mezzodì:

La città continua ad essere tranquilla.

Le guardie nazionali del Comitato stanno sulla difensiva.

Il Sotto-Comitato centrale, che rimpiazza il Comitato centrale, decretò la formazione di 25 battaglioni di marcia.

Il *Cri du peuple* dice che la votazione di domenica proclamò la decadenza dell'Assemblea di Versailles. Questo giornale non vuole che si nomini un generale in capo della guardia nazionale..

Bruxelles, 29. — Si ha da Parigi, in data del 28, ore 6 pom.

La Comune fu proclamata solennemente alle ore 4 sulla piazza dell'Hôtel de Ville, fra le salve dell'artiglieria.

Parecchi sindaci hanno dato le loro dimissioni.

Alcuni consiglieri municipali eletti ricusarono il mandato.

La Banca di Francia fece al Comitato un nuovo pagamento di 500 mila franchi.

Ieri alcuni soldati spediti da Versailles ruppero il ponte di barche a Sévres.

Alla Borsa, gli affari furono nulli. Rendita francese 50 40. Prestito 51 85. Lione 795. Austriache 812.

—

BORSE

Vienna, 29	28	29
Mobiliare	265 50	266 20
Lombarde	180 30	180 —
Austriache	402 —	401 —
Banca Nazionale	726 —	726 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 —	124 80
Rendita austriaca	68 —	68 —

Berlino, 29	28	29
Austriache	217 —	216 1/2
Lombarde	97 3/8	97 1/4
Mobiliare	144 3/4	143 3/4
Rendita italiana	53 1/2	53 1/2
Tabacchi	88 7/8	88 7/8

Londra, 28	27	28
Consolidato inglese	92 9/16	92 9/16
Rendita italiana	53 1/2	53 5/8
Lombarde	14 11/16	14 13/16
Turco	43 3/8	43 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	89 —	89 —
Spagnuolo	30 1/2	30 7/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 29 marzo.

5 %	C. l.	57 27 d.	57 25
Id.	FC. l.	57 27 d.	57 25
3 %	C. l.	36 29 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 10 d.	83 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	80 50 d.	80 45
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	677 50 d.	677 25
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	474 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1364 — d.	1363 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2430 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	209 — d.	207 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	168 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	836 5/8 d.	836 50
5 % it. in pico. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	34 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 10 d.	21 08

Prezzi fatti del 5 % 57 30 - 27 1/2 25 c.

Borsa di Milano del 28 marzo

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 37
Az. Banca Nazionale	cont.	2425 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	836 50
Obb. SS. FF. L-V. Italia	contr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	182 50	— —
» Beni demaniali	cont.	458 50	— —
» »	f. m.	— —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 28 marzo

Corso legale 57 45

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 10 a 21 09.

Nessuna malattia resiste alla dolce REVALENTA ARABICA Du Barry di Londra, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, vecchiezza, acidità, pituite, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asme, tisi, gravi disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucose, cervello e sangue. N° 72,000 cure, comprese quelle S. S. il Papa, del duca di Finskow e della signora marchesa di Brabau, ecc. — Più nutriente della carne sana fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr.: De Barry e C^ie, via Operie Torino ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Avvertenza che la REVALENTA AL CIOCCOLATTE, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 3. 50.

DEPOSITO. — A Firenze A. Manetti Ferrucci, 27, via Savonarola; A. Cassai 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; R. Santecini e C^ie via Panzani, e F. Paoletti.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *La Traviata* — Ballo *Contessa d'Egmont*.

ALFIERI — *Favorita*.

NICCOLINI — *Gratitudine*.

ROSSINI — *Suor Teresa*.

LOGGE — *Brutus, lâche, César*.

PIAZZA VECCHIA — *Antonietta Camicia* — Ballo. *Le grisette*.

PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume. — *Grandioso spettacolo a benefizio del direttore E. Guillaume. Il teatro sarà illuminato a giorno.*

IL MONITORE DELLA MODA

Giornale della Società Elegante e delle conversazioni in Famiglia

ANNO IV — 84 pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine del formato della **Mode Illustrée** ogni settimana, con numerose incisioni, figurini colorati, tavole di ricami, modelli disegnati e tagliati in grandezza naturale, tavole a colori, ecc.

Ispirato alle idee della vera eleganza, questo giornale offre alle signore italiane dei tipi scelti e distinti in cui foggiare la propria toeletta, e in pari tempo una letteratura variata e brillante per ricreare lo spirito.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Per tutto il Regno	Anno L. 22 —	Sem. L. 11 —	Trim. L. 5 50
Svizzera	» » 26 —	» » 13 —	» » 7 —
Austria, Germania, Tunisi	» » 28 —	» » 14 —	» » 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, Spagna, ecc. . .	» » 32 —	» » 16 —	» » 8 —
America, Australia, India	» » 42 —	» » 21 —	» » 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle Abbonate annue

Le signore che si associano **per un anno**, mandando *direttamente*, cioè col mezzo di vaglia postale o lettera assicurata, l'importo di L. **22**, ricevono in **dono** e franco di porto:

1° **Due interessanti Quadretti di genere** a colori da mettere in cornice.

2° **Avventure di quattro donne.** Romanzo di *Alessandro Dumas* (figlio). Due vol. riccamente illustrati.

Questi due **doni**, acquistati separatamente, costano it. L. **5.**

Spedire lettere e vaglia all'Editore **F. Garbini**, *Piazzetta Pietro Verri, n. 14, Milano.*

NON PIU' CANIZIE **OLEINA ARABICA** NON PIU' CALVI

Nuovo prodotto del dott. HABEN, chimico egiziano

Ottima per dare forza e nutrimento ai bulbi capillari, meravigliosa per far crescere i capelli e la barba in brevissimo tempo a chi, per qualsivoglia cagione, li avesse perduti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2 50. Unico deposito per tutta l'Italia in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Spedizione in provincia contro vaglia postale, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra **Revalenta Arabica** e **Revalenta al Cioccolatte**; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi **esclusivamente** presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori notati in calce al presente avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, grandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito **dopo** pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pecunonia, eruzioni malinconie, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizi o e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli, deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

Guba. n. 65,184. Prunette (circondario di Mendovi), 24 ottobre 1866.

. . . . **La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.** Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Guba. n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentato da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

Atanasio La Barbera.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 35; 16 chil. fr. 65. Doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale e biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa **mia** guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

Francesco Braconi, Sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 5.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

Depositi. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, via Cavour; A. Casoni, 15, via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani; P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna. — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni via Roma, 53. — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. — Livorno, Dunn e Malatesta; Nicola Pischen; Federico Socino. — Pisa, Carrai. — Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena. — Reggio, A. Jod. — Foligno; D. Sgazi — Spoleto, G. Albertazzi. — Ravenna, Bellenghi. — Perugia, A. Vecchi. — Cittadicale, De Hierongimus. — Parma, A. Guareschi. — Cagliari, Daga. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista. — Roma, N. Simimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani. — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno.

TORINO

Apertura dell'

ALBERGO CENTRALE

(Già Hôtel Meublé)

Via Finanze, tra le piazze Castello e Carignano. Camere ed appartamenti. Omnibus alla Stazione.

TORINO

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero il Catalogo generale delle specialità medicinali, profumerie italiane ed estere ed articoli speciali diversi della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, n. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 47 e 47.

GRANDE NOVITA'

AI GIUOCATORI DEL LOTTO

Racconto e cabola del frate per interpretare qualunque sogno col solo mezzo dell'Alfabeto.

Prezzo Cent. 50 (sconto ai rivenditori)

Dirigersi in Firenze presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 35. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Bologna, Banco Lotto Martini, 411. Modena, presso i librai principali.

LA TAPIOCA

DELLE ALPI ELVETICHE

è leggiera, saporita e rinfrescatissima, produce eccellenti minestre, che vengono ordinate e raccomandate da egregi medici alle lattanti, ai fanciulli delicati ed a tutti gli stomachi deboli.

La Tapioca delle Alpi Elvetiche conviene anche alle persone sane per disporre lo stomaco al pasto.

L. 1 25 la scatola.

Si vende all'Agenzia d'annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12, Milano. In Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia postale però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

LA FECULINA-SANTÉ

DELLE ALPI ELVETICHE

è sostanziosa e delicata perchè depuratissima e priva d'ogni sostanza oleosa, è raccomandata ed ordinata da egregi medici alle persone sofferenti per debolezza e disordini di stomaco e di fegato, per emoroidi, glandole, diarrea, tosse, bronchite e tisi; come pure conviene ai convalescenti di qualsiasi malattia, e come pappina ai bambini. — L. 1 la scatola.

Si vende all'Agenzia d'annunzi e commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, 12, Milano. In Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46, e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Si spedisce contro vaglia postale però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

Partenza regolare da Livorno

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

per Bombay (via del Canale di Suez), il 25 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Napoli, Messina, Porto Said, Suez e Aden*.

» Alessandria (Egitto) il 6, 16, 26 di ciascun mese alle 5 pom. toccando *Napoli* e *Messina*.

LINEA DEL MEDITERRANEO

per Tunisi tutti i *Venerdì* alle 10 pom. toccando *Cagliari*.

» Cagliari tutti i *Martedì* alle 2 pom. e tutti i *Venerdì* alle 10 pom. Il Vapore che parte il *Martedì* tocca anche *Terranova* e *Toriolli*.

» Portoferraio tutti i *Giovedì* alle 2 pom. e tutte le *Domeniche* alle 9 ant. (Il battello a vapore della Domenica tocca anche la *Maddalena*)

» Bastia tutte le *Domeniche* alle 9 ant.

» Genova tutti i *Lunedì*, *Mercoledì*, *Giovedì* e *Sabato* alle 11 pom.

» Portoferraio toccando *Piombino* tutte le *Domeniche* alle 10 ant.

» l'Arcipelago Toscano (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa, a S. Stefano*) tutti i *Mercoledì* alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, a *Livorno* al sig. Salvatore Patan e a *Firenze* dal sig. Cecconi, Piazza della Signoria.

NUOVO RITROVATO

Per la guarigione pronta e sicura delle Emorroidi

Questo nuovo ritrovato è un olio che si usa molto facilmente e che venne esperimentato con grande successo da egregi medici, i quali rilasciarono attestati d'approvazione e raccomandazione.

Prezzo L. 1 50 il Flacone

Deposito generale e vendita in Milano all'Agenzia d'annunzi e commissioni, via Pasquirolo, n. 12. I farmacisti godranno una sconto.

In Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. e Napoli, via Roma già Toledo, 53.

Contro vaglia postale si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

(Per evitare contraffazioni esigere la firma dell'inventore GAETANI M.)

AVVISO AI MUNICIPI DEL REGNO D'ITALIA

Sono vendibili a trattativa privata presso

l'Impresa del Mediatore in Firenze

Tre Pompe da incendio in perfetto stato ed a vantaggiosissimi prezzi, acquistate alla Vendita al Pubblico Incanto, effettuatasi alla Villa Demidoff a San Donato.

DETTAGLIO

UNA POMPA di 125 millimetri con accessori seguenti: un Carro montato sopra molle con catena, due Sistole di cuoio di 16 metri, una lancia, due Orifici, due leve in frassino, due cestini di giunco, quattro chiavi, un'ascia, un cordaggio, una sega con molla e nottolino, un pezzo di sicurtà, due sacchi di cuoio, trenta bigoncioli di tela, una scala a *Crochets*, un pernio di cambio per la scala, un grappino con cordaggio, un bilancino con suo cordaggio.

UN AVANTRENO, sistema di artiglieria con accessori seguenti: un cuscino in cuoio ripieno di crino, una borsa di cuoio contenente un martello, un paio tanaglie, una lesina, un punzone, un coltello a molla, una chiave a 2 calibri, due succhielli, due pacchi di fune, sette dadi, una matassa di filo, due cigne con fibbie, due staffe. Quaranta bigoncioli di tela.

UN PALO DI FERRO.

UN CARRO da incendio montato su molle, con una grande cassa e due leve di frassino.

Oggetti di Riserva per la detta Pompa.

Due sistole di cuoio, una lancia, un'orificio, due leve, due sacchi di tela, contenenti 15 bigoncioli ciascuno, un bilancino, due cestini di giunco.

UNA POMPA di 90 millimetri con i seguenti accessori: un carretto a 4 ruote in ferro fuso, due catene di ferro, una sistola di cuoio di 8 metri, una lancia, due crifici, due leve di frassino, due chiavi, due sacchi di tela, trenta bigoncioli di tela, una spugna con asta e una falce con asta.

Oggetti di Riserva.

Due sistole di cuoio di 8 metri ciascuna, due sacchi di tela contenenti trenta bigoncioli, una lancia con suo orificio.

UNA POMPA CON OGGETTI DI RISERVA COME SOPRA.

IMPRESA

Cavasso, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 3 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 9 pom. per le messaggerie.

AVVISO

I depositi delle tanto rinomate NUOVE PASTIGLIE PETTORALI del dott. Adolfo Guareschi, *contro la tosse* si trovano in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Bologna, ai signori Bernaroli e Gandini e Clemente Bonavia; Verona Pasoli; Padova, Zanetti; Brescia, Grassi; Bergamo, Locatelli; Torino, Taricco, Camoli e Gandolfi; Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10; Venezia, Ponci; Livorno, Dunn e Malatesta; Genova, Majon e Bruzza ed in tutte le farmacie del Regno.

NB. Costano L. 1 50 la scatola e si spediscono franche di porto per mezzo della posta per tutto il regno contro il corrispondente importo diretto alla farmacia dei pott. Adolfo Guareschi, strada de Genoveri, 15, in Parma.

Milano — FRATELLI SIMONETTI, Editori — Milano

L'ABATE

IL MALEDETTO E LA MONACA

Edizione illustrata — Formato I MISERABILI

La presente è la seconda e sola edizione autorizzata della traduzione dei celebri romanzi francesi dell'**Abate *****, da non confondersi col Maledetto dell'**Abate ***, originale italiano, edizione Legros.

PROSPETTO

La traduzione dei celebri lavori che s'imprende a pubblicare è d'illustre penna italiana, e fu lodatissima quando la prima volta comparve pei tipi dell'editore Daelli.

Dire dei romanzi sarebbe opera superflua. Essi ottennero per tutta Europa uno di quei rari successi, che si chiamano avvenimenti letterari.

Nella **Monaca**, si lancia la condanna dei tempi, maltrattando l'istituzione, fondate su falso ascetismo, negano le leggi eterne della natura e portano il turbamento nelle anime timide e solitarie.

Nel **Maledetto** sono condannati quei principii che dall'ordine delle coscienze, trasmutandosi in quello dei fatti, riproducono, sotto forme novelle, le gerarchia e lo spirito di dominazione dell'antica Roma imperiale. Questo libro denuncia al mondo civile i tristi effetti del servaggio del povero prete, svela gli intrighi dei conventi per arricchirsi, indica l'abisso ove si spinge la Chiesa insomma, altro non è che il programma d'una seria riforma in seno del cattolicismo. Per tali ragioni appunto l'alto clero, che la rifarma, dovrebbe colpire pel primo, prese a combattere a tutta oltranza.

Tali romanzi, opere di coscienza e d'arte ad un tempo, furono scritti con intendimento di ritemperare l'anima di chi soffre e dignitarne la dignità di coloro cui fortuna mantiene oscuri nelle moltitudini.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno.

L'opera intera consta di **100** dispense illustrate divise in due volumi nel medesimo formato dei **Miserabili**. Ogni settimana usciranno due dispense che si venderanno anche presso tutti i librai e rivenditori ai giornali a **C. 20**.

Il prezzo del 1° vol., **Il Maledetto**, di 50 dispense, è di L. 6, del 2° vol., **La Monaca**, di 40 dispense L. 5.

L'associato al 1° volume avrà in **dono** una copia della **Vita politica del conte di Bismarck**, più l'interessante romanzo **Il Tiranno di Pollaia**, due volumi che, acquistandoli separatamente, costano L. 1 10

Chi si associa a tutti e due i volumi, mandando in una sol volta L. 10 avrà in premio il **Colpo di Stato**, ovvero **Parigi nel 2 dicembre 1852**, per Eugene Tenot, redattore del *Siècle*. Milano, 1870, un vol in-8° di pag. 288, illustrato da 20 incisioni, che si vendono al prezzo di L. 2.

Gli associati però avranno diritto ai singoli indici, frontispizi e copertine delle dette opere.

Sono uscite le prime due dispense

Per abbonarsi e per concorrere ai premi bisogna inviare l'importo in vaglia postale esclusivamente agli editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, via Pantano, n. 6.

In FIRENZE deposito presso ULISSE FRANCHI Librajo, Piazza del Duomo N. 5, e presso tutti i Venditori di giornali.

CARATURE

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI (Alessandro Cane e C., *Via Rondinelli, n. 8, Firenze*) Mette in vendita, al prezzo di L. **2**, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

di Lire 3.

SECONDA EMISSIONE

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE.

In 3 anni: 57 Estrazioni. — Premianti complessivamente **7115 premi**

UNICO versamento L. **2** per Caratura.

La sottoscrizione è aperta a tutto il 20 aprile, in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, p.° p.°

In provincia presso i signori corrispondenti dell'Unione delle Obbligazioni a premi.

I programmi si dispensano *gratis*, come il listino delle estrazioni eseguite.

DESCRIZIONE

sommaria di **5 Torchi da Olio** esistenti in uno Stabilimento a Bancole, frazione del 1° Distretto di Mantova, in prossimità della stazione ferroviaria, da vendersi per circostanza di cessazione di esercizio a condizioni vantaggiose:

N. **5 Torchi da Olio** in metallo, costruiti a Vienna sui migliori modelli, di cui due a cilindro di asticella di ferro (quadretto) cerchiata, gli altri tre a cilindro di ghisa forata, pure cerchiata, con pressoio a stantuffo pure di ghisa mobile applicato alle viti di pressione di ferro, il tutto sopra tavola o piattaforma generale di ghisa, con architrave simile, sorretto da colonnette pure in ghisa, colle relative forniture di buchi, rubinetti e cuscinetti di bronzo.

Il diametro interno dei cilindri, corrispondenti (meno l'aggio di due centimetri) a quello degli stantuffi, è di metri 0,46; l'altezza dei cilindri è di metri 0,60.

Il peso ragguagliato di cadauno Torchio è di quintali 60 circa.

Ognuno dei Torchi è munito di due pompe di ferro, bronzo e ghisa aspiranti premenți, a cilindro di bronzo mosse per mezzo di eccentrici alternati, sopra albero comune di ferro, pescanti mediante tubi di rame nei bacini metallici sottoposti a cadun torchio per portare il liquido nei recipienti o serbatoi.

Sonvi inoltre: **vasche di marma**, Tine in legno doppio, foderate di lattone, stagnate, coperchio con rubinetto, o canelle a mastro di bronzo della capacità di circa 60 ettolitri di olio.

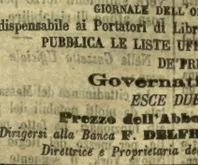
Il tutto nuova ed in perfetto stato di conservazione.

Per le trattative dirigersi dal proprietario A. P. NORSA di Mantova.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

LA CASSA DI RISPARMIO

GIORNALE DELL'OPERAIO E DEL CAPITALISTA

indispensabile ai Portatori di Libretti, Azionisti e Possessori di Obbligazioni

PUBBLICA LE LISTE UFFICIALI DI TUTTE LE ESTRAZIONI

DE' PRESTITI A PREMI

Governativi e Municipali

ESCE DUE VOLTE AL MESE

Prezzo dell'Abbonamento annuo, lire 5.

Dirigersi alla Banca **F. DELFRATE e Comp.** *Milano, Vicolo S. Zeno 2.*

Direttrice e Proprietaria del Giornale la CASSA DI RISPARMIO

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone